Zeitschrift: Iride : rivista di economia, sanità e sociale
Herausgeber: Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale della SUPSI
Band: - (2020)
Heft: 9

Artikel: La scienza al servizio della politica
Autor: Bütler, Monika
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1044566

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Intervista alla Prof.ssa Monika Bütler

Monika Bütler è Direttrice dell'Istituto svizzero di ricerca economica empirica e professoressa di economia all'Università di San Gallo. Dal 2009 al 2013 è stata Decana della Facoltà di economia e scienze politiche della stessa Università. In precedenza, dal 2001 al 2004, è stata professoressa ordinaria all'Università di Losanna. È membro del Consiglio della Banca nazionale svizzera e membro del comitato redazionale, in qualità di capo redattrice, del Journal of Pension Economics and Finance. Ha conseguito un dottorato in economia presso l'Università di San Gallo e una laurea in matematica, con specializzazione in fisica, presso l'Università di Zurigo, oltre ad un dottorato honoris causa in econometria all'Università di Lucerna.

La scienza al servizio della politica

A fine marzo 2020 il governo federale svizzero ha costituito la Swiss National COVID-19 Science Task Force (SN-STF) con l'obiettivo di fornire un autorevole contributo scientifico per superare la crisi dovuta alla pandemia. L'attuale vice-presidente è Monika Bütler, professoressa di economia all'Università di San Gallo, che in questa intervista illustra i compiti della Task force e le ripercussioni della pandemia sul tessuto economico e sociale.

In qualità di vice-presidente della Task force istituita dal Consiglio federale per combattere gli effetti negativi della pandemia da COVID-19 potrebbe raccontarci qual è il ruolo di questo pool di esperti?

La Task force nasce da un'iniziativa dal basso da parte di scienziati (principalmente nel campo delle scienze naturali e mediche) in risposta alla pandemia. È stata poi ampliata con unità di specialisti in altri settori: economico, etico e legale. Il suo ruolo è quello di connettere l'attuale ricerca internazionale con la ricerca interna, renderla accessibile ai decisori e fornire risposte a domande specifiche dell'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) e di altri enti.

In qualità di responsabile del pool di esperti in ambito economico, quali sono stati gli aspetti sui quali vi siete concentrati maggiormente?

La Confederazione vanta economisti altamente qualificati, in particolare alla Segreteria di Stato dell'economia (SECO), quindi il nostro ruolo principale non è stato quello di supportare i decisori economici, bensì di portare competenze economiche all'interno di un gruppo interdisciplinare di scienziati. Questa competenza potrebbe sembrare talvolta banale, ma è, invece, molto preziosa per mettere le misure in prospettiva: ad esempio, il costo dei test e del tracciamento dei contatti è inferiore ai costi economici derivanti dall'eventuale chiusura dei settori dell'economia, oppure i test presentano forti esternalità e dovrebbero, quindi, essere finanziati dal governo federale (una nostra proposta che è stata nel frattempo implementata). Inoltre, offriamo naturalmente un contributo basato su riscontri empirici provenienti dal nostro ambito. Il Centro di ricerca congiunturale del Politecnico di Zurigo (KOF) ha fornito informazioni estremamente preziose riguardo ai costi della pandemia. Più della metà della recessione economica, ad esempio, è stata causata da legami internazionali (calo della domanda, filiera produttiva).

La Task force scientifica COVID-19 è costituita da rappresentanti autorevoli del mondo sanitario, economico e sociale. In che misura e perché ritiene importante che il mondo scientifico si metta a disposizione della politica?

A nostro avviso le decisioni politiche dovrebbero essere basate su dati di fatto (inclusi ovviamente gli aspetti relativi alla risposta comportamentale degli individui), specialmente in una circostanza di pandemia. Ho l'impressione che i responsabili politici diano importanza alla conoscenza degli scienziati, ma allo stesso tempo che il processo politico non sempre giunga alla decisione "ottimale".

La pandemia da COVID-19 avrà necessariamente ripercussioni sul tessuto economico e sociale; quali sono, secondo lei, le più rilevanti?

Se da un lato ritengo che l'economia si riprenderà una volta che il virus sarà sotto un certo controllo (tramite vaccini o migliori trattamenti), dall'altro ci sarà anche un profondo cambiamento strutturale nel modo in cui produciamo, commerciamo e lavoriamo insieme. Penso che, a livello generale, si sia sottovalutato tale aspetto nella fase iniziale della pandemia. Ciò che trovo altrettanto interessante è che le tensioni si sono presentate raramente sulla tradizionale scala politica sinistra-destra.

Quali sono gli attori che hanno subito e subiranno maggiormente le conseguenze negative della pandemia?

Nella maggior parte dei Paesi, gli individui meno privilegiati sono stati colpiti tre volte: hanno una maggiore probabilità di essere infettati; se infettati, il tasso di mortalità è più alto; e hanno una maggiore probabilità di perdere il posto di lavoro. Inoltre, le donne sono state colpite più duramente (in parte a causa della chiusura delle scuole) e i lavoratori autonomi sono stati compensati in misura inferiore rispetto ai lavoratori dipendenti (un problema che sarebbe dovuto essere affrontato molto tempo fa). Nel complesso, la mia impressione è che queste differenze siano molto meno evidenti in Svizzera rispetto ad altri Paesi. La tutela dell'individuo potrebbe non essere ottimale, ma è ancora relativamente "generosa" se la consideriamo in una prospettiva internazionale e le scuole sono state chiuse solo per un periodo di 6-7 settimane.

La storia insegna che l'economia svizzera si riprende sempre velocemente dopo una crisi, di regola meglio rispetto ad altri Paesi, ma in questo caso la crisi ha rafforzato la necessità di cambiamenti strutturali. Quali sono questi cambiamenti e come sta reagendo il nostro Paese?

Lo sottolineo con forza: in passato anche la Svizzera ha affrontato con successo un cambiamento strutturale. Quindi, anche se sono un po' pessimista riguardo l'immediato futuro, soprattutto per quanto riguarda il periodo invernale, sono molto ottimista sul fatto che supereremo la crisi grazie a un mercato del lavoro flessibile, unito a una solida sicurezza sociale. Dobbiamo solo assicurarci di non compromettere lo spirito imprenditoriale del Paese (che può portare a fallimenti) tutelando in modo eccessivo le aziende che potrebbero dover attuare dei cambiamenti in ogni caso.

Quali sono i consigli che la Task force federale ha dato al Governo per cercare di ridurre gli impatti negativi sul tessuto economico (es. perdita di posti di lavoro)?

Come sottolineato in precedenza, questo argomento non rappresenta il fulcro dell'incarico del nostro gruppo, ma ovviamente abbiamo discusso delle potenziali misure. L'importante è elaborare validi programmi per i lavoratori colpiti e offrire opportunità di riqualifica. La storia e l'analisi economica ci hanno dimostrato che non siamo a corto di posti di lavoro.